

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1968 al n. 155 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 26 settembre 1968

ANNO III - N. 38

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostanzione L. 3.000 - Estero L. 3.000

Direzione e Amministrazione: Via del Gelso, 15 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, b/a
c/e postale N. 24/481

IL CONGRESSO di Neurochirurgia

Udine è stata sede del XIX Congresso della Società Italiana di neurochirurgia dal 18 al 20 settembre. Come abbiamo già pubblicato, questa importantissima riunione scientifica ha avuto quale principale protagonista il prof. Corrado Cecotto, il quale l'ha voluta (e infatti) a suo tempo battuto perché la sede del congresso venisse fissata a Udine). L'ha organizzata ed ai lavori scientifici dell'assise ha dato notevolissimi apporti, presentando la prima parte della relazione principale, avverte per temo: — come è noto — le «malformazioni» mielo-vertebrali.

Clinici illustri quali i professori Frugoni, Maspes, Parria, Movel, Guidetti, Comella, Zachary e Gurk kelch (questi ultimi inglesi) hanno onorato Udine e il Friuli con la loro presenza.

Tutti i giornali locali (e non solo locali) e la radio hanno dato ampio annuncio all'avvenimento. Il «Messaggero Veneto», «Il Gazzettino», «Il Piccolo», «L'Avvenire d'Italia», Friuli sera», «La Vita Cattolica» hanno dedicato molto spazio ai lavori di questo congresso scientifico, segno evidente che — obiettivamente — ne valeva la pena.

Il prof. Corrado Cecotto, dunque, ha coronato anni di studio con questo congresso che segna una tappa importante nella sua carriera, pur battendosi nel frattempo per il Friuli, nei comizi e sui banchi del Consiglio Regionale, con l'ardore che tutti gli riconoscono.

Ci viene in mente, a proposito lo scipito scritto di un ignoto ignorante, apparso su «Il Nuovo Friuli» anno XXI - n. 1 del 4 maggio 1968 (il foglio democristiano, dopo le consuete uscite elettorali, ha messo a dormire il Friuli vecchio), militante per nuovo in vista di elettori da allocchire, scritto vemente pietoso, specie se visto in prospettiva) che riproponiamo alla attenzione dei nostri lettori.

«Comunque — sentenziava l'ignoto scriba — nel prossimo ottobre (come è stato annunciato con grande risalto dal foglietto del Movimento edito da Raffaele Carozzo) sentiremo una relazione del prof. Cecotto sulle «malformazioni mielo-vertebrali» e forse chiariremo le nostre idee e riusciremo a capire cosa si dovrà fare per l'unità del Friuli e per la soluzione dei secondari problemi che lo angustiano e che la classe dirigente democratica (così malformata) ha solamente aggravato. Ma, ahimè, non saremo con ogni probabilità all'altezza di capire...».

Certo che cervelloni del calibro di quello che ha partorito questa prosa dubitiamo seriamente abbiano capito qualche cosa del XIX congresso della Società Italiana di neurochirurgia.

Di questo avvenimento (guarda caso) non solo «il foglietto» (vivo e vegeto, al contrario de «Il Friuli Nuovo», ripiombato nel sonno degli indifferenti, avendo evidentemente sviscerato e risolto tutti i problemi friulani nel corso della campagna elettorale) ha parlato. Ne ha parla-

to il sindaco di Udine (che ha offerto un ricevimento ai congressisti, dopo aver presenziato alla seduta inaugurale, insieme con l'Assessore all'Igiene e sanità avv. Cesare Devetaj e al comm. Zardi che rappresentava il Presidente della Provincia e che — combinazione! — «firmava» a maggio «Il Nuovo Friuli».

Ne hanno parlato i giornali e la radio, insomma il congresso scientifico organizzato dal prof. Cecotto è risultato un tantino più importante della sagra paesana di cui si gloria il consigliere regionale Tizio e della gara ciclistica in cui brillò la presenza del consigliere regionale Calò.

Purtroppo, di contro, la classe dirigente friulana continua ad essere «malformata», questo è vero.

Per cambiarla non servono i congressi scientifici. Servono i voti. Ma anche su questa strada abbiamo dimostrato di procedere speditamente. Il 26 maggio del 1968 abbiamo cominciato a dare la sveglia a più di qualcuno. E non è che il principio.

u. v.

Gravi danni per il crollo

IL PONTE DI DOGNA

Gli spedizionieri chiedono di poter sopravvivere

Il ponte di Dogna è crollato. Il cielo ha voluto che al momento del crollo nessun convoglio fosse in transito e così non ci sono state vittime umane.

Tutti capiscono, però, che un ponte — salvo cataclismi — non cade per capriccio o per incanto. Il male che lo minava doveva essere antico eppure, nonostante i minuziosissimi regolamenti delle ferrovie dello Stato, nessuno lo ha scoperto in anticipo. E' già un miracolo, quindi, se nessun treno è finito sul greto del fiume sottostante!

Ma nessuno pensi che i danni siano valutabili in base alla spesa necessaria per ricostruire il ponte.

Quando si interrompe una ferrovia importante come la Udine - Tarvisio, è l'economia nazionale che soffre, ma anche e più dolorosamente soffrono l'economia del Friuli, le aziende degli spedizionieri e le famiglie dei loro addetti.

Ed è proprio in questi casi di calamità che si manifesta il disastroso conflitto fra i pubblici poteri e la tipica mancanza di elasticità del burocrate che tende sempre a «ri-

solvere i problemi» con il regolamento alla mano. E non gliene importa niente che in realtà certi problemi non si risolvono: lui applica il regolamento e basta.

«Insensibile» — in questo caso — è ligia ai regolamenti è l'Azienda delle Ferrovie dello Stato.

Essa infatti pretende da parte degli spedizionieri il rispetto di tutte le regole «come se niente fosse»: un ponte è crollato, i treni non transitano, l'economia è turbata, ma il regolamento deve essere applicato.

Posti di fronte al duro atteggiamento delle F.F.S.S. gli spedizionieri di Pontebba - Tarvisio hanno deciso una serrata di tre giorni ed hanno inviato la seguente lettera:

Preg.mo Signor Assessore al Trasporti Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia - Trieste

c. p. c.:
S. E. Il Prefetto - Udine
Ferrovie dello Stato, Compartimento di Trieste

Compartimento d'Ispezione doganale Trieste
Camera di Commercio, Industria ed

Agricoltura Udine
Oggetto: Provvedimenti necessari ad alleviare la situazione determinata dal crollo del ponte ferroviario a Dogna.

Data la prova di fattiva assistenza già fornita da codeste Spett. Autorità della quale sentitamente ringraziamo a nome nostro e di tutti gli addetti alla ns. attività, riteniamo inutile illustrare la situazione nella quale ci siamo venuti a trovare.

Riteniamo invece che sia giunto il momento di precisare quali possono essere i provvedimenti necessari a minimizzare le conseguenze dell'avvenimento sull'economia di questa zona già così notevolmente depressa.

Anzitutto un chiarimento: noi riteniamo sia nostro dovere fare ogni possibile sforzo per aiutarci da soli, mentre di contro ci pare nostro diritto chiedere che questa nostra volontà non venga frustrata da interessi esterni.

Per essere chiari riteniamo che non si possa, in questo caso, anteporre ciecamente l'interesse commerciale dell'Azienda Ferroviaria alle considerazioni sociali tanto più che, così facendo, si renderebbe necessario un maggior aiuto, in altra forma da parte della Collettività.

Ciò premesso, precisiamo i provvedimenti necessari per metterci in grado di aiutarci da soli:

1) permesso di scarico a Pontebba, per tutto il periodo dell'In-

(Continua a pag. 2)

Case popolari ad Attimis

Durante la campagna elettorale i partiti mandavano ai nostri comizi dei «disturbatori»: uomini di quarta serie, s'intende, che avevano il compito di «bruciarsi», come i piloti-suicidi, per una causa superiore, per la causa del partito.

Non graviamo (e siamo) spietati nel denunciare i mali del Friuli. Era indispensabile quindi per i partiti, trovare uomini disposti a dire che in Friuli tutto va bene, che l'emigrazione è inevitabile, che qualche caso di miseria esiste anche in America, ecc. E' chiaro che hanno fatto la fine che si meritavano: li abbiamo dapprima ridicolizzati e poi «finiti» sotto il peso delle prove.

Orbene, posto che non serbiamo rancori per nessuno, invitiamo quegli uomini a leggere questa storia nuova anche per noi, e il preghiamo di andare a controllare sul posto la veridicità del nostro racconto.

Chi arriva ad Attimis da Rachiuso, proprio all'ingresso del paese, in bella evidenza, vede alcune baracche di legno, ancor oggi abitate. Fanno parte del cosiddetto «dono svizzero» di fine guerra ed erano «garantite» per dieci anni.

Gli svizzeri sono persone serie e quando scrivono su una baracca prefabbricata «garantita per 10 anni», non pensano che debba durare 23 anni!

Oggi, infatti, quando piove, piove in casa, senza colpa per gli svizzeri ma con grande ver-

gogna per una classe politica che si ostina a negare l'evidenza della miseria!

In una di queste baracche dal 1946 vivono (ma come?) due poveri vecchi e il Comune vuole sfrattarli per far piazza pulita di quella vergogna. I vecchi, dunque, non sapendo dove andare, chiedono un alloggio allo Istituto Autonomo Case Popolari.

E qui, finalmente, incomincia il «giallo».

Una Signora con figli, che abita in locazione un appartamento dell'Istituto, riceve l'ordine di sloggiare per far posto ai due poveri vecchi.

La Signora se ne va, ma, dopo qualche tempo e con non poca sorpresa scopre che l'appartamento è stato assegnato, (senza bando di concorso?), a una famiglia che lavora all'estero e già proprietaria di una casa a Udine.

Di fronte a tanto, gli interessati chiedono spiegazioni allo Istituto Autonomo Case Popolari e ottengono risposte evasive, di quelle — per intenderci — che vanno bene per mettere a tacere tutti quei friulani (e sono tantissimi) «chi a no son stidàs».

Gli assegnatari dell'appartamento nel frattempo si allarmano e fanno venire ad Attimis alcuni parenti per dimostrare che l'appartamento è occupato. I parenti non bastano per riempirlo per cui, d'estate, alcune stanze vengono locate a villeggianti.

In data 5 giugno 1967 con lettera n. 19721 il Comune di Attimis fa presente all'Istituto Autonomo Case Popolari che l'assegnatario dell'appartamento non ha occupato il medesimo entro i termini prescritti dallo art. 12 del D.P.R. 23-5-1964 n. 655.

L'8 settembre 1967, il Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari trasmette la pratica alla Commissione Provinciale Assegnazione Alloggi Popolari, perché l'assegnatario sia dichiarato decaduto dal diritto all'alloggio, facendo nel contempo presente che «per la riassegnazione dello stesso (alloggio) dovrà venir quindi pubblicato un nuovo bando di concorso».

Ad Attimis si sta ancora aspettando il bando di concorso!

Inutile aggiungere che l'appartamento è ancora occupato dai parenti dell'assegnatario in compagnia di villeggianti (di Venezia — ci dicono).

I parenti dei due vecchi si dichiarano d'altra parte, decisi a difendere la baracca, unico precario alloggio dei loro sfortunati congiunti, «ad ogni costo».

Qui finisce, per il momento il nostro racconto.

E' un problema piccolo, se si vuole; ma il mare del malcontento friulano è fatto anche di tanti piccoli problemi insoliti, che costituiscono il sottobosco, logico e conseguente, della nostra depressione culturale ed economica.

Gianfranco Ellero

Lettera da Manzano

In merito all'articolo da noi pubblicato sulla crisi del Comuni di Manzano, il dott. Enzo Palazzolo ci scrive:

«Il sottoscritto non è interessato ad un «certo piano regolatore», che avrebbe lui commesso a un architetto, e per quanto riguarda il «terreno della Casa Rurale» ed in genere la sistemazione urbanistica della relativa zona, il di lui interessamento in ogni sede è stato sempre nel senso che ogni negozio fosse condizionato espressamente al prevalente interesse e alla volontà del Comune».

Prendiamo atto volentieri delle dichiarazioni del dott. Palazzolo e siamo felici di sapere che le sue azioni sono indirizzate verso il pubblico interesse.

Precisiamo che non abbiamo mai scritto che il dott. Palazzolo «avrebbe commesso» ad un architetto «un certo piano regolatore».

Precisiamo altresì che il dott. Palazzolo non smentisce di aver assunto direttamente l'architetto incaricato della sistemazione urbanistica di Manzano.

LETTERE
AL
DIRETTORE

SEGUE DA
PAGINA 1

I nemici d'Italia

Caro Direttore,

ha fatto bene a pubblicare in ultima pagina «La retorica del Comune rustico». Ha fatto bene perché ho letto l'articolo per ultimo e così mi sono gustato la giornata un po' in ritardo.

E' mai possibile che qualcuno possa impunemente affermare in Friuli nel 1968 che «chi non parla italiano è nemico d'Italia?»

Per fortuna non mi trovavo in Castello quella sera, perché non avrei saputo reprimere il mio furore!

Mio nonno era ad Adua e mio padre non è tornato dal Piave mentre noi suoi figli eravamo profughi in Sicilia!

E lo sa quel signore che il friulano era la lingua più parlata a Nicolajewka?

Lo sa che proprio i migliori soldati d'Italia hanno sempre parlato friulano?

Lo sa che la leggenda della Jela è una leggenda friulana?

Bisognava fischiare i tromboni della retorica e cacciarla a pedate; devono infatti imparare con le buone o con le cattive, a lasciare in pace almeno i nostri morti.

Quanto alla lingua io parlo friulano perché i miei genitori erano friulani e io non posso vergognarmi di loro: piaccia o non piaccia al Signor Missiroli io la penso così e da quel che ho sentito in giro non sono solo.

Comunque, visto che ho riportato due ferite combattendo per il tricolore ma parlando friulano, gradirei che questa mia lettera — se pubblicata — portasse la seguente firma:

«Un nemico d'Italia»

CUSCINETTI
RIV SKF



Viale Ungheria 123 - tel. 62732

terruzione, del bestiame e di altre merci senza limitazioni non necessarie; sarà nostro interesse proporzionare l'invio delle merci alle possibilità tecniche della stazione, delle carovane e caricatori e del parco autotreni.

2) atteggiamento comprensivo da parte delle F.S. da concretarsi:

— nell'abolizione della tassa di manovra gravante in ragione di L. 10.000 per carro scaricato che non è più giustificata nell'attuale situazione;

— concessione di una franchigia di 48 ore per lo scarico delle merci;

— permesso di proseguire gli scarichi anche dopo il normale orario.

3) Ulteriore collaborazione da parte dell'Amministrazione doganale da attuarsi mediante:

— trasferimento di funzionari da Pontebba a Tarvisio per facilitare lo svolgimento delle operazioni via strada;

— estensione dell'orario di entrata autotreni al valico di Coccau;

— facilitazioni al trasferimento dei contingenti con richiesta e conferma telefonica anche sulle Dogane di Gorizia, Poggioriale e San Candido e Fortezza.

SOVVENZIONE PER IL MANTENIMENTO DEL TRAFFICO VIA F.S.

Il proseguimento di parte della merce anche via ferrata può essere tecnicamente risolto con una operazione di ricambio nelle stazioni a valle dell'interruzione.

Per rendere possibile tale procedura è però necessario che la tassazione ferroviaria venga fatta senza interruzione da Tarvisio trinito e che a titolo di concorso alla spesa di trasbordo e trasporto da Pontebba alla stazione di ricambio, la Ferrovia ci riconosca un ristorno fisso di L. 100 al quintale.

Facciamo notare che la spesa per noi sarà certamente superiore; il fatto che ci addossiamo la differenza ci pare ulteriore prova della nostra buona volontà.

AUTO DIRETTO

Nonostante tutti gli accorgimenti, ben difficilmente ci sarà possibile mantenere l'attuale stato di occupazione; chiediamo pertanto l'istituzione di una cassa di integrazione a favore di quei nostri dipendenti che dovessero venir sospesi dal lavoro.

La gravità della situazione e la buona disposizione delle autorità locali ci rendono fiduciosi che queste nostre moderate richieste trovino piena soddisfazione con quella urgenza che la delicatezza di questo problema che involve relazioni commerciali, facili da distruggere ma difficili da riannodare, richiede.

Per la stessa ragione, e in pieno accordo con i lavoratori del settore, dobbiamo far riserva di ogni ulteriore azione, anche se spiacevole e inconsueta sia a noi che a queste popolazioni, nel caso gli egoismi esterni dovessero prevalere sul legittimo e vitale interesse

della nostra zona.

A disposizione per ogni necessario chiarimento ringraziamo anticipatamente per quanto verrà fatto e porgiamo deferenti ossequi.

Il Presidente
(rag. Mario Faleschini)

Nel frattempo la Regione e la D.C. hanno deciso di appoggiare gli spedizionieri. La D.C. anzi, ha suggerito di approfittare dell'inattività della linea provocata dal crollo e dai lavori di ricostruzione del ponte per risistemare tutta la linea, «notoriamente molto vecchia» (così il Messaggero Veneto del 21 settembre) «e sulla quale sono sufficienti brevi precipitazioni per causare frane, mentre anche nelle gallerie esistono pericoli di smottamento».

La D.C. sostiene anche la necessità dell'ampliamento della strada statale da Dogna a Coccau.

Ma, ahinoi, tutti questi sono argomenti da Movimento Friuli!

Il Furlan

ATTIVITA'
DEL
MOVIMENTO

S. Maria la Longa

Venerdì 13 settembre, in una sala del Bar al Telefono di Santa Maria la Longa, hanno parlato il prof. Gianfranco Ellero, il prof. Raffaele Carozzo e il per. Gianluigi Chiozza. Le settanta persone — affluenza eccezionale — che gravavano nella sala, hanno seguito con il massimo interesse gli oratori del nostro Movimento, che sono stati calorosamente applauditi.

Il prof. Ellero, direttore di questo foglio, ha parlato del passato del Movimento ed ha tracciato il bilancio, assolutamente positivo, dell'azione dei nostri Consiglieri a Trieste.

Il prof. Carozzo ha dedicato il suo discorso al futuro, cioè all'avvenire del Movimento e del nostro Friuli.

«Il M. F. — ha detto — ha già fatto tanto a favore del Friuli, e in futuro potrà fare anche di più. Questo, però, potrà avvenire solo con l'appoggio del popolo, a tutti i livelli e in tutti i settori».

Il per. Chiozza, nostro validissimo propagandista e organizzatore, ha diretto il dibattito, lungo e approfondito che ha fatto seguito ai due discorsi. Alla fine molte persone hanno sottoscritto l'abbonamento a Friuli d'oggi ed hanno dato il loro nome per costituire il gruppo M. F. di S. Maria la Longa. La sera stessa a

Basaldella

in un locale del Bar al Teasitoro (da Tosolina) hanno parlato il dott. Sandro Comini e il consigliere di Caporiacco.

Alla fine del dibattito il sig. Guerra ha illustrato ai presenti i compiti e le funzioni dei nuclei periferici.

La riunione è stata organizzata dal gruppo M. F. di Basaldella che, in quest'occasione ha dato prova della sua vitalità.

Anche Trieste dovrebbe aspettare

Il Consigliere regionale del P.C.I. Arnaldo Baracetti ci attacca (come è suo diritto) dalle colonne de «Il Lavoratore» per il nostro articolo intitolato «Praga» e noi, in base allo stesso suo diritto, gli rispondiamo.

Egli ripete le sue tesi sul superamento dei blocchi militari (sbandierato come un farmaco miracoloso per guarire la piaga delle servitù militari) ma si guarda bene dal dire un'altra e più importante verità: dimentica cioè di scrivere che il superamento dei blocchi potrebbe avvenire — poniamo — nel 2020, cioè quando noi saremo morti e i nostri figli saranno vecchi.

Dimentica ancora di spiegare che, una volta superati i blocchi, il decollo dell'economia friulana potrebbe avvenire nei trent'anni successivi, vale a dire nel 2050, quando anche i nostri figli saranno morti e i nostri nipoti saranno vecchi.

Tutte queste cose non dice il nostro avversario il quale, fra l'altro, schiera il Movimento Friuli accanto al P.L.I. e al M.S.I. e lo fa arbitrariamente in quanto noi mai ci siamo sognati di propugnare un rafforzamento dei blocchi militari in seguito ai fatti di Praga.

Non siamo, però, disposti a chiudere gli occhi di fronte a un fatto evidente a tutti e cioè che l'invasione cecoslovacca rafforzerebbe inevitabilmente i blocchi contrapposti e allontana nel tempo il traguardo auspicato non solo dai comunisti ma da tutti gli amanti della pace.

Egli ci assicura che per sostenere le sue tesi farà ricorso alla classe operaia, agli uomini di sinistra e ai cattolici. Da parte nostra, lo rassicuriamo che faremo ricorso al buon senso di tutti i friulani e predicheremo finalmente «il grande Friuli degli anni settanta».

E giacché stiamo rispondendo a un consigliere regionale eletto in Friuli chiediamo: perché, Signor Baracetti, di fronte alle manie di grandezza dei triestini, manie che si riassumono con lo slogan: «la grande Trieste degli anni settanta». Lei non ha proposto loro di attendere il superamento dei blocchi militari? Perché solo il Friuli dovrebbe attendere per progredire, il detto superamento?

Anche il futuro di Trieste, non solo il nostro, sarebbe più roseo in un mondo senza guerra e senza «cortine», non Le pare?

Ma Lei, certe prediche, le riserva solo ai friulani e si scaglia contro di noi perché, con realismo, vo-

gliamo raggiungere traguardi più vicini e più facili!

La «bianca» Milano e Bologna «la rossa» come, del resto, Trieste «la martire» sono piene di cittadini di serie A, nonostante la politica dei blocchi.

Orbene, il Friuli è stanco di aspettare traguardi lontani che, una volta raggiunti (e l'esperienza degli ultimi cent'anni lo dimostra), non hanno impedito ai friulani di emigrare!

Gli italiani non saranno mai solidali con i friulani sul problema delle servitù militari: è un problema nostro e basta. E Lei, lungi dall'aver poteri sufficienti per convincere America e Russia ad andare d'accordo, non ha poteri (e noi non avrà mai) neanche per convincere la maggioranza degli italiani a far pressione (si fa per dire) sulle due grandi potenze!

L'unico potere che ha un uomo politico friulano a qualunque partito appartenga è quello di educare il nostro popolo alla civile e ferma protesta per ottenere da Roma il rispetto dei suoi diritti e il prezzo per un servizio reso.

Contemporaneamente dovrà fare pressioni sull'unico governo che ha a portata di mano, quello di Roma, per assecondare l'azione popolare.

Se un figlio ha fame non è logico rispondergli: «aspetta che, un giorno, vincerò cento milioni al totocalcio»!

Quel giorno (se verrà quel giorno) il figlio potrebbe anche essere morto.

Gianfranco Ellero

Li cancellano

In seguito alla lettera inviata dal sig. Jacum Vale (Bienne, CH), un carnico emigrato in Svizzera, e da noi pubblicata a pag. 2 del nostro N. 35, abbiamo svolto indagini.

Siamo così in grado di riferire che i Comuni cancellano dall'anagrafe gli emigranti non già in base ad una legge, ma in ottemperanza alle disposizioni di una circolare ministeriale.

Possiamo anche affermare che non tutti i Comuni applicano la circolare in questione.

A Moggiò, però, quattro emigranti, due maschi e due femmine, appartenenti a una famiglia con otto figli (si tratta della famiglia Tomat, per la precisione) sono stati «cancellati».

Mobili Gelindo Fanzullo

33030 AVILLA - BUIA - Tel. 96317

FRANCO BITONTE

Agente Generale della Soc. p. A. di Assicurazione ALLEANZA SECURITAS ESPERIA

Via G. Leopardi, 100 - Tel. 58270

33100 UDINE

CONCESSIONARIO

VICENTINI Geom. PIETRO

VIA MARANGONI, 9 - TEL. 58.767

UDINE

ARTI-WERK

DR. HANS JANSEN GMBH

Vernici e mordenti per il legno



Etnia a Gorizia

Sabato 21, nella sala degli Stati Provinciali, a Gorizia, è stato aperto il convegno sul tema «**Valori e funzioni della cultura tradizionale**», convegno che costituisce la terza edizione degli incontri mitteleuropei, organizzati con il patrocinio della Regione e sotto il patronato dell'UNESCO.

E' stata davvero una lieta sorpresa udire in quella sede il dr. Rocco Rocco, segretario del convegno, affermare che, malgrado tutti i tentativi di «**isontizzazione**» del Friuli Orientale esso rimane ancora saldamente terra friulana, nobilmente fiera della sua origine.

E avremmo voluto che in quella sala fossero convenuti quei tali consiglieri regionali triestini i quali diedero in escandescenze quando lo ing. Schiavi, pronunciando il suo primo discorso a palazzo Modello, parlò di «**etnia**».

Parve alle orecchie di quegli intemerati difensori di non si sa bene che cosa che si fosse attentato alla Patria stessa. Solo per mantenere un pò di dignità, ma non celando tutto il loro disappunto essi non si stracciarono allora le vesti. Si limitarono a recitare una sorta di

«**scena madre**» alla quale si associarono (comparse e nulla più) anche alcuni consiglieri regionali eletti in Friuli.

Ebbene, nella sala degli Stati Provinciali, a Gorizia, i vari oratori (docenti universitari, per la precisione) che si sono succeduti sul podio durante la cerimonia d'inaugurazione del convegno, hanno parlato di etnia senza sollevare nessuno sdegno, senza che alcuno si levasse in piedi a salvare la Patria, senza che scandalo quella parola suscitasse nelle orecchie degli studiosi e delle Autorità presenti.

Il che significa, in parole povere, che quei tali consiglieri regionali o sono in completa malafede o sono degli ignoranti (nel senso letterale del termine, cioè che non conoscono ciò di cui si parla).

In entrambi i casi avrebbero fatto bene ad essere presenti a Gorizia. Non è mai tardi per imparare che l'isontino non esiste e che la etnia non è una brutta parola, nè sottintende alcunché di mostruoso. Almeno per chi alle parole sa attribuire il significato giusto.

g.d.c.

Eravamo a Grado

Il 20 settembre a Grado i nostri giovani hanno distribuito ai 400 giornalisti convenuti da tutt'Italia altrettante copie del nostro FRIULI D'OGGI n. 37.

In ciascuna copia era stato inserito il seguente ciclostilato:

«**FRIULI D'OGGI** Settimanale del Movimento Friuli è nato tre anni fa per SCRIVERE LA VERITA' sul Friuli, una terra afflitta da tanti gravi problemi ignorati dalla grande maggioranza degli italiani.

Nel porgere il saluto più cordiale ai Giornalisti d'Italia, la direzione di FRIULI D'OGGI invita i graditi ospiti a documentarsi con scrupolo e a scrivere con precisione di questa terra che cinquant'anni fa fu teatro di una terribile guerra.

Le piaghe del Friuli si chiamano — EMIGRAZIONE di uomini e di capitali

— SERVITU' MILITARI
— SOTTOSVILUPPO CULTURALE
— CRISI DELL'AGRICOLTURA
— MANCANZA DI INDUSTRIE »

Anche all'on. Gonella, presente alla giornata conclusiva del congresso dei Giornalisti, è stato con-

segnato il nostro giornale. Così alcune notizie inedite riguardanti il Friuli sono state lette non solo dai migliori giornalisti italiani, ma anche da un uomo politico di grande importanza. Nessuno di loro potrà dire, d'ora in poi, «non sapevo».

Nuvice

(Vilote)

Ta la glèise sole, sole tra li mōns dal gnò Friùl
une musiche 'a compagne
la me friar su l'altâr.

Timidute la cjanpone
fàs dìn dòn, sot di chèl nùl.
Pâr ch'a disi: «fantazute
ch'a ti spiete il to moròs».

Sul sagràt, come une ròse
la sposite di splendor
fàs lusi une lagrimute
e plus fuàri fàs batti il càr.

Cjante un sòl l'«Ave Marie»
come vòs dal Paradis,
mi fàs piardi la fevele,
ma il pinsir: «Grassie 'o Si-
gnòr!».

Dedicade a me fie Luare e al so sposo, in ocasion dal matrimoni.
Nimis 15 di Setembar dal 1968.

Mario Almalcolle

Agli sposi giungano le più vive felicitazioni da parte di FRIULI D'OGGI.

Note per un teatro STABILI, compagnie di giro e cut

E' abbastanza chiaro che dovendo parlare di un teatro che «**sia**», oltre al problema dello impegno culturale, dei programmi, delle architetture (punto sul quale torneremo) è necessario anzi indispensabile, accennare (e purtroppo in questa sede non possiamo far altro che accennare soltanto) al problema della gestione. Gestione pubblica o privata? Teatro stabile o compagnie di giro? Non solo, ma dato che Udine si avvia a diventare sede di studi universitari, se di un Centro Teatrale o no?

Il problema non è certo facile da risolvere, soprattutto per chi è costretto come noi a «**sbrigarlo**» in quattro parole. Non per questo però è insolubile, anche se le diatribe tra attori e critici sembrerebbero attribuirgli più difficoltà di quanta non ne abbia realmente. E le spaccature sono soprattutto fra gli stabili e le compagnie di giro, dato che il CUT sono al massimo a carattere semi-professionale. Ciò nonostante non ci sembra di doverci mettere per forza di cose nella condizione di accettare gli uni e di rifiutare le altre; tutto sommato l'alternativa ci sembra meno tragica. In ultima analisi basta scoprire i motivi di attrito venutisi a creare fra le due parti e scongiurarli per il futuro.

Perché dunque le compagnie di giro hanno (anche se non tutto) dimostrato un certo astio nei confronti degli stabili? Perché, per dirla in breve con una frase di Carlo Brusati 1), esse esigono «un Teatro insomma che rispecchi veramente le istanze se pur modeste del nostro popolo, non le voglie fin troppo scoperte di certi giganti o di certo ciarpame ideopolitico».

Alla base della questione, dunque, non sta tanto un motivo di bontà culturale, quanto un motivo di ingenerose politiche.

Disse Gassman nei primi mesi di quest'anno, in una intervista alla «**Stampa**» di Torino: «Anch'io, a suo tempo, ho fatto le mie riserve sui criteri dei teatri a gestione pubblica. Vengo a lavorare con il Teatro Stabile di Torino, perché penso di poterli trovare bene; in altri non metterei piede».

E ha perfettamente ragione, perché molti altri stabili non offrono nessuna garanzia di serietà e di libertà culturale. Succede così che proprio a voler essere buoni non si possono dare giudizi migliori di quello che

diede Carlo Terron in una tavola rotonda di critica pubblicata da Sipario (n. 219): «I teatri stabili la loro funzione l'hanno svolta e la svolgono onorevolmente, in Italia e all'estero — affermò Terron nel 1964 — fanno degli spettacoli esemplari al punto che le compagnie di giro o comunque le imprese private sono state costrette ad adeguarsi ai loro criteri di produzione. Ma avendo come hanno le spalle economicamente difese, sarebbe anche il momento di chiedere a loro di comprometersi un po' con un teatro nuovo, con un teatro insolito...»; cosa che soltanto un paio di essi, forse, ha fatto.

Il teatro stabile ha un grandissimo valore, e i critici e gli attori glielo riconoscono, purché metta su un piano accettabile. Disse Roberto Rebora, alla tavola rotonda sopra accennata: «Per quanto riguarda la struttura organizzativa del teatro italiano, devo dire che tende al monopolio. Contro questa tendenza vorrei sperare nell'aumento di teatri stabili, ma contemporaneamente nella nascita di teatri da combattimento, non esibizionistici intellettualmente, pronti a nascere e a morire».

E ancora Ettore Capriolo: «Quello che manca in Italia oggi è un teatro nel quale sia possibile aprire nuove strade e soprattutto rappresentare i nuovi autori italiani che probabilmente ci sono e che nessuno vede, perché oggi una compagnia quando deve scegliere una commedia italiana, sceglie una commedia sicura e tranquilla che oltre tutto gli va anche male, come *Antigone* Lo Cascio, non altro...» E' la conseguenza gravissima della mancanza di un teatro sperimentale.

E per riportare la voce di un attore, ecco Giorgio De Lullo: (2) «I teatri stabili sono certamente una ottima istituzione, anche se a risultati veramente validi sono giunti solamente il Piccolo milanese e lo Stabile di Genova: se riuscissero a organizzarsi in una serie di scambi sistematici probabilmente potrebbero risolvere diversi problemi».

Questo è il senso degli stabili, e questo è anche il senso del nostro discorso sul «**Moretti d'oro**» in rapporto al teatro. Uno stabile siffatto non solo non sarebbe «cosa morta», ma potrebbe benissimo andare d'accordo con le compagnie di gi-



ro, sia locali che nazionali; potrebbe permettere la nascita di un teatro sperimentale, magari affidato, come nel caso di Udine, a una Compagnia Universitaria Teatrale. Si avrebbe così un aiuto reciproco. Il CUT, solitamente a corto di attori tecnicamente preparati potrebbe avvalersi della collaborazione dello Stabile, mentre questo potrebbe arricchirsi di quelle esperienze di cui parlavano Capriolo, Rebora e Terron. Collaborazioni per altro già sperimentate, come riferisce in un suo articolo Roberto De Mattia, in Francia, dove il *Groupe de Théâtre antique de la Sorbonne* di Parigi, lavora in collaborazione con l'*Accadémie française*; e in Inghilterra, dove l'*University of Manchester* department of drama lavora in stretto contatto con l'*Old Vic* e la *Royal Shakespeare Company*.

«Il teatro professionista — afferma infatti De Mattia nel suo articolo del n. 217 di Sipario — continua a muoversi nella maggior parte dei casi all'interno di modelli ormai vecchi, non più adeguati alla cultura moderna. Prescindendo da alcune compagnie, per contare le quali le dita di una mano sono uno spreco, un teatro sostanzialmente attuale in Italia non esiste. I Centri Universitari Teatrali, nella maggior parte dei casi agendo sotto la spinta di impulsi culturali, hanno la possibilità — e alcuni già operano in questa direzione — di generare un ricambio delle idee, per lo meno a livello studentesco e non è poco».

E ancora: «In questa prospettiva (trasformazione e articolazione del linguaggio, n.d.r.) acquista particolare significato lo sperimentalismo, come fonte rigeneratrice non solo della scienza, come credono alcuni, ma anche dell'arte. Quale terreno più fertile, all'impianto di centri sperimentali, dell'ambiente universitario?».

Come si vede dunque, anche il problema delle forme di gestione e delle strutture non è poi tanto impossibile, come si vorrebbe far vedere, basta solo che in Udine la buona volontà non venga a mancare.

Bruno Damiani

1) Rivista del cinematografo 10 ottobre 1967.
2) Sipario n. 217.

Abbonatevi a
Friuli d'oggi

VERSANDO L. 1.500
SUL C/C POSTALE 24/4581

dal 1859

MORETTI

la buona birra friulana



hobbytoys

di Carlo Belgrado

GIOCATTOLE - HOBBY - MODELLISMO

33100 - UDINE

Via Gemona n. 70/a

Telefono 23801

FINALMENTE
CHI MI AIUTA!

DOPOSCUOLA KENNEDY

assistenza nei compiti a casa
spiegazioni
chiarimenti e ripetizioni in
tutte le materie

CENTRO ISCRIZIONI: V. AQUILEIA 3 - TELEFONO 64920

Attività del M. F.

al Consiglio regionale

15 INTERROGAZIONI

In data 16 settembre 1968 il Movimento Friuli ha inoltrato ben 15 interrogazioni per richiamare l'attenzione della Giunta sui più svariati problemi.

Pubblichiamo qui di seguito il testo delle interrogazioni, tutte indirizzate al Presidente del Consiglio Regionale:

Facoltà di Magistero

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza che nel corso del 49° Congresso della « Società Filologica Friulana », tenutosi ad Aquileia il 15 settembre c.a. sono stati approvati 2 ordini del giorno che chiedono l'istituzione della Facoltà di Magistero a Udine e, sempre nella capitale del Friuli, l'apertura — entro l'anno accademico 1969-1970 di una o più Facoltà universitarie di indirizzo umanistico. Gli interroganti chiedono al Presidente della Giunta di far conoscere le intenzioni dell'Amministrazione Regionale al fine di non deludere il voto dei congressisti.

Aquileia

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza che nel corso del 49° Congresso della « Società Filologica Friulana », tenutosi ad Aquileia il 15 settembre c.a., è stato espresso il voto che la Regione, attraverso una legge speciale, finanzia le opere di infrastrutturazione al fine di consentire il gradale trasferimento dello attuale centro abitato di Aquileia, rendendo così possibile l'agibilità di tutta la zona per gli scavi archeologici, senza che danno derivi agli abitanti di quel centro, già gravati da servizi anche derivanti dalle servizi militari.

Dato il notevole interesse legato alla proposta di spostare l'abitato di Aquileia, spostamento che permetterebbe — finalmente — la restituzione alla luce dei resti di un centro storico-archeologico di importanza mondiale; pur considerando le ineluttabili difficoltà — anche di ordine finanziario — che il problema comporta, gli interroganti chiedono di sapere quali passi, sul piano legislativo regionale e presso il Governo Nazionale, la Giunta intende compiere.

Caccia

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza della protesta elevata dagli agricoltori delle riserve di caccia dei Comuni di S. Giorgio di Nogaro e di Porpetto, i quali denunciano i danni che derivano alle colture dalla troppa selvaggina esistente nell'area delle predette riserve.

Essendo, a parere degli interroganti, il problema grave per i singoli danneggiati e importante in linea generale, chiedono quali provvedimenti la Giunta intenda prendere a seguito della citata protesta e in linea

generale, considerato che il ripopolamento delle riserve, se da un lato favorisce i cacciatori, dall'altro rappresenta una obiettiva fonte di danno per gli agricoltori.

Povoletto

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza il grave stato di disagio in cui versa la popolazione del Comune di Povoletto, disagio derivante dal fatto che — malgrado 3 acquedotti forniscano acqua al suddetto Comune — l'acqua non è potabile recentemente si sono registrati numerosi casi di affezioni di epatite virale.

Poiché risulta che anche la Regione abbia contribuito alla spesa per la realizzazione degli impianti di presa dell'acqua potabile che alla prova dei fatti potabile non è, gli interroganti chiedono anche di sapere se non sarebbe utile disporre un'inchiesta tecnica al fine di accertare come siano stati eseguiti i lavori relativi agli acquedotti realizzati in Comune di Povoletto. Chiedono, inoltre, quali provvedimenti la Regione intende prendere al fine di assicurare al più presto la normalizzazione della situazione, dato che attualmente solo le autobotti sono in grado di portare agli abitanti di Povoletto acqua sicuramente potabile.

Montenars

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza che gli abitanti del Comune di Montenars, ai quali si sono uniti gli abitanti di varie frazioni limitrofe, hanno recentemente attuato una manifestazione di protesta per chiedere l'asfaltatura del tronco stradale Stella - Montenars - Gemona.

Poiché la richiesta appare fondata, i sottoscritti vorrebbero assicurazioni da parte del Presidente della Giunta circa i passi che l'Amministrazione Regionale compirà in opportuna sede, onde consentire la realizzazione della opera reclamata dagli abitanti della zona.

Manzano

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza della grave situazione creata in Comune di Manzano, a seguito di una ridda di voci avvertite per oggetto sia l'Amministrazione Comunale e, in particolare, la progettata sistemazione urbanistica, sia la Cassa Rurale.

In particolare chiedono che, oltre all'inchiesta proposta « motu proprio » dalla stessa Amministrazione Comunale di quel Comune, la Regione intervenga per chiarire a fondo i fatti e assicurare a uno dei più importanti centri di sviluppo industriale del Friuli quell'indispensabile prospettive che presuppongono assoluta serietà di programmi, scrupolosa attuazione degli stessi, onesta presa di coscienza di molteplici interessi.

Risulta, ad esempio, che molti

operai lavorano presso stabilimenti di Manzano sono costretti a fare i pendolari « a causa della pratica impossibilità di realizzare alloggi popolari.

Considerata la complessità della questione alla quale non sono estranee certamente grosse speculazioni, i sottoscritti chiedono al Presidente della Giunta un deciso intervento, anche presso tutte le Autorità competenti, al fine di chiarire in pieno la situazione ed individuare tutte le responsabilità.

Motorizzazione

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza del fatto che — secondo le informazioni in possesso degli interroganti — il comunicato-stampa emesso dal competente Ufficio dipendente dalla Presidenza della Giunta e relativo alla notizia della recente visita dell'Assessore Varisco al Sottosegretario ai Trasporti e all'Aviazione Civile sen. Genco, visita avente per oggetto il ventilato declassamento della sezione di Udine dell'Ispettorato della Motorizzazione Civile a semplice Ufficio Provinciale e durante la quale l'Assessore Varisco ha esposto i motivi che scongiurano l'attuazione di una tale decisione, recava l'indicazione per i Giornali ai quali è stato trasmesso « Da pubblicarsi solo sulla edizione di Udine ».

Gli interroganti non comprendono perché i lettori triestini dei quotidiani locali non abbiano, conseguentemente, potuto avere notizia dei passi che la Giunta sta compiendo allo scopo di assicurare che la sede di Udine dell'Ispettorato della Motorizzazione non venga declassata a vantaggio di quella avente sede nella città giuliana, se non supponendo che la Giunta stessa tema, a Trieste o a Udine, l'impopolarità derivante da certi suoi atteggiamenti, che dovrebbero essere dettati unicamente dal superiore interesse e quindi non soggetti a « censure » in Friuli o nella Provincia di Trieste.

Asili a Udine

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza che le famiglie udinesi che hanno figli in età prescolare e desiderose di farli frequentare gli asili, sono costrette a vegliare la notte nella speranza di poterli iscriverne in Istituti del tutto insufficienti per numero e funzionalità alle esigenze della città. Gli interroganti invitano il Presidente della Giunta a indicare quali sono i programmi della Regione per il potenziamento degli asili nella città di Udine e in tutto il Friuli.

Stella

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere quali passi l'Amministrazione Regionale intende compiere in favore degli abitanti di Stella (frazione del Comune di

Tarcento) i quali, con petizione sottoscritta ed inviata alle competenti Autorità, hanno richiesto di essere serviti da un idoneo acquedotto, essendo attualmente privi di tale servizio e costretti a bere acqua piovana o non sicuramente potabile.

E.N.P.D.E.D.P.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a sua conoscenza il fatto che la Sede di Trieste dell'E.N.P.D.E.D.P. (Ente Nazionale Previdenza Dipendenti Enti Diritto Pubblico), Sede alla quale fanno capo gli assistiti dell'Ente residenti in tutta la Regione, non è in condizioni di svolgere, malgrado l'abnegazione del personale preposto, con la dovuta sollecitudine alle pratiche relative alle richieste di assistenza.

Risulta ai sottoscritti che nei programmi di sviluppo del suddetto Ente è prevista la apertura di un Ufficio staccato, con sede a Udine, ma che a tale realizzazione non si dà per il momento attuazione, malgrado sollecitazioni che provengono da più parti, dagli assistiti friulani.

Chiedono quindi al Presidente della Giunta di volerli informare circa i passi che intende compiere presso la Direzione Generale dell'E.N.P.D.E.D.P. al fine di ottenere al più presto lo adempimento degli Uffici, con l'apertura di quello di Udine.

Uccia

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza che la strada che porta al valico internazionale di La categoria di Uccia è spessissimo interrotta specie durante la stagione estiva, a causa di esercitazioni militari di tiro che si svolgono in località Musi, e coloro i quali intendono transitare su detta strada vengono fermati anche per ore o ammoniti dai militari a non sostare nel tratto Musi-Fasso di Tanama.

Poiché questi divieti recano grave impedimento allo sviluppo del traffico turistico lungo l'arteria, con conseguente pratica inutilità che il valico sia, dal settembre 1966, dichiarato di prima categoria, gli interroganti invitano il Presidente della Giunta a far sapere quali passi intende compiere presso le Autorità Militari al fine di ottenere che il poligono di tiro in questione venga spostato.

RAI-TV

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza che gli utenti della RAI-TV residenti nei Comuni dell'Alta Valle del Torre non possono ricevere le trasmissioni televisive.

Risulta che, malgrado più volte essi abbiano richiesto alla RAI-TV di poter esercitare il loro diritto, essendo in tutto uguali agli altri utenti di ogni parte d'Italia, si siano sentiti rispondere « che gli abbonati sarebbero pochi e che quindi i canoni non coprirebbero la spesa per un ri-

petitore.

Poiché tale giustificazione — qualora fosse rispondente al vero — risulterebbe del tutto irrillevante, essendo un diritto del cittadino quello di avvalersi di un servizio dello Stato, i sottoscritti invitano il Presidente della Giunta a dichiarare se interceda o meno intervenire presso la Direzione della RAI-TV al fine di sollecitare l'installazione di un ripetitore che serva la zona in questione.

Alluvioni del Varmo

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza che le frazioni di Glauinico, Stracis, Bugnins Vecchio e Piede di Rosa, in Comune di Cammino al Tagliamento, vengono allagate dalle acque del Varmo, in occasione di ogni precipitazione atmosferica abbondante.

Poiché tali allagamenti paiono conseguenza diretta di lavori di bonifica, nei corsi dei quali l'alto del fiume sarebbe stato artificialmente alzato, senza provvedere ad un contemporaneo innalzamento degli argini, chiedono quali passi la Giunta intende compiere presso il competente Consorzio di bonifica della Bassa Friulana, affinché il grave inconveniente lamentato abbia al più presto a cessare.

Polizia Stradale

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza della voce che circola insistentemente a Udine, secondo la quale la sede del Compartimento della Polizia Stradale verrebbe gradualmente trasferita dalla capitale del Friuli a Trieste.

Chiedono di essere informati circa i passi che la Giunta intende compiere al fine di rendere inoperante tale trasferimento che, evidentemente, fa parte di quel piano che prevede il totale declassamento di Udine, città che — nonostante tutto — rimane e rimarrà il cuore della Regione.

Scuole elementari

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio che crea in molti scolari residenti nel Comune di Udine e nelle loro famiglie il fatto di essere costretti, per mancanza di aule, a frequentare le lezioni della Scuola Elementare il pomeriggio.

Risulta che 1250 scolari udinesi sono costretti a tale tipo di frequenza, anche con notevoli pregiudizi del loro rendimento nello studio.

Gli interroganti invitano il Presidente della Giunta a indicare quali sono i programmi della Regione per il potenziamento delle infrastrutture scolastiche elementari nella città di Udine e in tutto il Friuli.

Bruno Damiani
Direttore responsabile
Gianfranco Ellero
Direttore
Raffaella Carozzo
Editore

Tip. Grafica Moderna - Udine

A. VERARDO

RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI
SPECIALIZZAZIONE OLEODINAMICHE



UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 62727